

Buon anniversario !

Mi e' chiaro, e mi piace evidenziare, nel ricordo di questi 35 anni di testimonianza di carità della Caritas di Arosio, che qui si è capito l'importanza del passaggio dall'emergenza alla cultura.

Promuovere attenzioni e interventi in situazioni emergenziali e' abbastanza facile, si muove immediatamente l'emotività e la generosità; ma incidere sulla cultura è più difficile e più impegnativo.

La generosità deve essere preceduta dalla responsabilità. Ripeto, mi si evidenzia nel ricordo questa modalità attiva sulla vostra Caritas: il senso di responsabilità.

E' un modo di parlare di cittadinanza attiva, molto più sentita nelle persone adulte, che hanno partecipato più attivamente alla costruzione del bene comune.

Non è del tutto assente nelle nuove generazioni; ma i giovani cercano, nel servizio, di più il senso, il senso della vita, aprendosi poi con generosità , a volte anche con tratti sorprendenti di cittadini attivi (la Caritas di Arosio) capaci di responsabilità.

Si evidenzia questo nell'ambito di promozione di servizi di volontariato verso gli anziani, nelle case di riposo del territorio. Ho in mente quanto si è stati attenti ad una presenza discreta ma familiare, come volontari, promossa e rafforzata con percorsi formativi. Ma ciò che ha inciso nel tessuto culturale di questo territorio e' stata l'attenzione ai percorsi del servizio civile, quando esso era conseguenza dell'obiezione di coscienza; aver messo a disposizione spazi adeguati perché dei giovani potessero vivere in comunità nel tempo del servizio civile è stata una scelta di alta espressione civica.

Molti giovani sono passati attraverso questa ospitalità ed hanno trovato occasioni di confronto e di riflessione sul servizio che stavano svolgendo. E' stata creata l'occasione per una proposta educativa della pace veramente efficace.

Quanto bisogno di questo, oggi!

Questa sensibilità adulta e responsabile non e' stata improvvisata, né importata da altrove: ha trovato la paternità negli amici della Caritas di Arosio. Quanta passione e quanta intelligenza: una testimonianza consapevole, disposta a scelte coraggiose, non popolari, ma capaci di formare persone. Sono stati anni di formazione di giovani. C'e' un po' di nostalgia, pensando all'oggi.

D'altra parte, è chiaro: il mondo crede ai testimoni. La Caritas cresce grazie all'impegno di queste persone. Grazie a tutti voi!

Mi chiedo come questo non rimanga solo nel ricordo, e continui a portare frutti.

Certamente un frutto c'e'... perché la marcia decanale in occasione del mese della Pace (Gennaio) continua nel Decanato di Cantù. Ma forse si può fare ancora qualcosa. L'aver messo a disposizione la "Casa degli obiettori" per altri servizi rispondendo ad altre esigenze di accoglienza è voglia di continuare questa cultura di pace, che oggi si può chiamare cultura dell'incontro. Certamente passando il testimone ai giovani. Lasciamoli fare. Sono convinto che ci sorprenderanno.

Buon anniversario!

don Augusto Panzeri, responsabile Caritas di zona V di Monza